

**IL LEADER ALGERINO BEN
BELLA È IN PERICOLO DI VITA**

In XIV pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 314

La nostra «crisi»

Noi, i comunisti, siamo oggi più di ieri al centro dell'attenzione del paese e delle forze politiche italiane. Ci fa piacere, è uno dei tanti indici del nostro peso, della nostra influenza, come protagonisti di un processo rivoluzionario che cambia il mondo e opera a fondo nel nostro tessuto nazionale. Ne ci disvelta troppo il fatto che i nostri avversari, naturalmente, tocchino il vecchio testo della nostra « crisi », un po' per finita e un po' perché ci credono: su questa onda euforica, che ottiene la loro capacità di ragionare, potranno incontrare soltanto nuove delusioni.

Quale sorte diversa dalla delusione può toccare a chi, per esempio, sentenza che « la crisi che il partito comunista italiano attraversa in questo momento è la più grave di tutta la sua storia », poiché « tutto il partito ha sempre sbagliato dal giorno della morte di Lenin, col partito, nel partito, per il partito hanno da allora sempre sbagliato tutti i comunisti ». Curioso fallimento, questo che in quarant'anni ha portato allo sconfigger del fascismo mondiale, alla rottura e alla crisi paurosa del sistema imperialista, allo sfacelo del sistema coloniale, mentre per contro è sorta e ha vinto una società socialista, si è formato un campo socialista che abbraccia metà del mondo, e all'umanità intera è proposta fuori della utopia la metà dei comunisti. Curioso fallimento, questo che ha rovesciato i rapporti di classe non solo all'interno di metà del mondo ma nel mondo intero, che ha mutato la faccia della terra non solo sul piano delle strutture economiche e dei rapporti di produzione ma su quello della coscienza, politica e ideale, di sterminate masse umane.

Curiosa sorte, ancora, questa dei comunisti che hanno « sempre sbagliato » giungendo tuttavia a tali risultati, accumulando un tale patrimonio. E curiosa sorte quella dei nostri avversari, che avendo avuto di fronte per tanti anni un movimento capace solo di shaglieri, di ingannare, di fallire, hanno subito tuttavia tante storiche sconfitte, hanno visto restringersi il loro dominio, scemare il loro potere di classe, scomparire il loro primato nella storia, nella civiltà contemporanea.

Difilicilmente i nostri avversari si districheranno da questa contraddizione — che è loro e non nostra — ed eviteranno amare delusioni se non si convinceranno di una verità preliminare da cui tutto il resto discenderà: non si convinceranno, cioè, che è al livello di queste conquiste, di quest'avvicinamento alla dilatarsione mondiale della Rivoluzione d'Ottobre, che il movimento comunista condurre oggi la propria autocritica, affronta il proprio rinnovamento, combatte i vizi e i limiti della sua azione, fronteggi i problemi rimasti insolvi e quelli nuovi e grandiosi che gli si presentano. Se questi problemi sono oggi certamente acuti e gravi, ciò è precisamente in rapporto diretto con la crescita del movimento, col fatto ch'esso opera in metà del mondo e in situazioni molteplici e a livelli diversi, col fatto ch'esso ha nelle proprie mani le sorti del progresso e della pace di tutta l'umanità. E se questi problemi possono essere posti e avviati a soluzione, ciò è precisamente in rapporto a un nuovo e vittorioso sviluppo storico, quello che il XX e il XXII Congresso dei comunisti sovietici hanno segnato armando in modo nuovo e per più alti compiti tutto il movimento.

Se oggi qualcuno avverte un gran polverone nell'aria, quello è il polverone che solleva un esercito immenso avanzato. Quando si sarà passato, metà della produzione mondiale uscirà dal lavoro socialista, la pace sarà assicurata. Questa è la « crisi » di cui oggi si tratta. Essa ha dunque le grandi proporzioni che i nostri avversari intravedono, ma ha una natura ben diversa e opposta a quella che essi dipingono. E i nostri compagni, i militanti comunisti, sono oggi sostanzialmente all'attacco della propaganda avversaria, non lo sono perché preda di una crisi e vittime di una sconfitta, ma perché protagonisti e artefici anch'essi di questo immenso processo rivoluzionario che avanza: perché sono essi, non altri, che scrivono in prima linea la storia dell'umanità moderna.

Al di là della propaganda, del resto, anche i nostri avversari hanno almeno in parte consapevolezza di ciò, se guardano con tanta attenzione alle cose nostre; perfino essi sanno che, nel mondo, il problema della pace sa-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

**Ore 10: all'Eliseo
LUCIANO BARCA
celebra il 7 novembre**

DOMENICA 12 NOVEMBRE 1961

Sul XXII Congresso del PCUS e i compiti nuovi dei comunisti

Serrato e ampio dibattito al C.C.

Oggi la riunione della Direzione

Ereditazioni del PRI ad aprire la crisi

Cedimento di Reale e La Malfa? - Radicali e sinistra dc per la crisi - Scaduti i poteri presidenziali di scioglimento delle Camere

Stanane si riunisce la Direzione repubblicana per decidere sulla crisi di governo. Alle opinioni contrastanti che hanno accompagnato l'attesa di questa riunione, si è sostituita ieri, a poche ore dalla decisione, la convinzione assai diffusa, proveniente dalle fonti più diverse, che il PRI non deciderà di togliere immediatamente il cedimento attribuito al segretario del partito.

E con questa coscienza che il nostro partito dibatte i suoi problemi, approfondisce la ricerca di una via originale e nazionale al socialismo, porta avanti il proprio rinnovamento ideologico e politico, appronta nuovi strumenti di lotta e di potere; con la coscienza propria di una forza rivoluzionaria, impegnata ad agire al livello sempre più alto che oggi è imposto dagli impegni sviluppi della lotta di classe internazionale e interna, dalla lotta sempre più rauca e intrecciata per la democrazia e per la pace, per la libertà e per il socialismo.

LUIGI PINTOR

In questo senso da alcuni giorni, salvo l'affermazione che l'on.le Reale non ha subito « spauracchio » di una maggioranza diversa da quella di centro-sinistra in caso di crisi di governo; è il motivo nuovo di questi giorni, dopo che proprio alla mezzanotte di ieri sono cessate le razioni di ferro minaccia fatta gravare sul PRI: lo scioglimento antielettorale delle Camere se la crisi fosse stata aperta prima del 12 novembre.

Comunque, il Quirinale non ha cessato di intervenire, sia pure molto indirettamente, nel dibattito sulla situazione politica. Sul giornale conigliano *L'unione*, l'ex ministro tamburino Angelini, considerato assai vicino al presidente Gronchi, è tornato a scrivere che il patto tra i partiti convergenti, che prevedeva la coda automatica del governo dentro assai più di ogni bizzarra, assurda e incomprensibile manovra di vertice e di corridoio.

Vito

terculutoria di Reale. Forse ha fatto presa anche su lui « pressioni » di sorta e che quindi il suo atteggiamento è determinato unicamente da una sua propria valutazione della situazione politica. Come si vede, manca la smentita al patto di cedimento attribuito al segretario del partito.

Si è anche notato che il giornale repubblicano dà per scontato che nella settimana prossima l'annunciata riunione della Direzione de sarà solo dedicata alle « aree fabbricabili », in vista del dibattito parlamentare che viene ugualmente considerato come scontato. Ciò rivela almeno un atteggiamento di incertezza sulla natura delle decisioni che questa mattina prenderà la Direzione, perché — si è osservato — se l'organo repubblicano è sicuro che la Direzione de discuterà solo sulle aree fabbricabili ed è altrettanto certo che la Camera si occuperà in settimana del progetto di legge sulle aree, ciò lascia credere che le decisioni della Direzione del PRI non saranno di crisi immediata del governo Fanfani. Non a caso, proprio ieri sera, la Direzione del partito radicale ha cercato di spingere Reale ad aprire subito la crisi di governo con un documento esplicito. Ed altrettanto ha fatto l'agenzia della sinistra democristiana.

L'ipotesi è che la Direzione finirà per scegliere una formula ambigua di giudizio sul governo, approvando una linea di « fiducia condizionata » a talune impostazioni programmatiche, con riferimento al progetto sulle aree fabbricabili e riprendendo alcuni motivi programmatici offerti da Fanfani nel suo intervento all'ultimo Consiglio dei ministri: il piano della scuola (con stralcio dei finanziamenti alla scuola privata), le Regioni, eccetera, anche se si è trattato chiaramente di impegni generici, annunciati proprio in vista delle decisioni repubblicane.

In questo senso probabilmente si è espresso Fanfani in un messaggio personale fatto recapitare ieri mattina a casa dell'on.le Reale.

Anche La Malfa, che pure può contare, a sostegno delle sue posizioni, su una decina di membri della Direzione (in tutto sono venti), sembra rassegnato alla tesi in-

Atlantico », e sono collegati con « esercitazioni di pre-lancio ». Ma, precisa l'autore del dispaccio, essi « sono andati ad un sistema di alti apprezzamenti a terra, i cui piloti e i cui equipaggi restano costantemente a bordo in attesa di decollare ».

La qualità di « sperimentale », attribuita all'operazione, né le caratteristiche

meramente tecnico-militari su cui il New York Times si sofferma possono ovviamente ingannare l'opinione pubblica circa l'entità del pericolo che essa obiettivamente comporta. Il caso dell'*RB-47*, abbattuto l'anno scorso nel cielo dell'URSS, oltre quello dell'*U-2*, fornito da un proposito clamoroso testimoniano, mentre le pressioni pubblicamente esercitate nelle ultime settimane dai vari uffici dell'eronerottica spalleggiano da esperti, dal giorno forniti dalle indicazioni fornite dal giornale *New York Times*, in una corrispondenza da Washington che ha suscitato negli Stati Uniti notevole

attenzione, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è stata disposta per iniziative d'alti uffici dell'eronerottica, spalleggiate da esperti del Congresso, collo-

gioco di consentire un'imme-

di grande capacità. In tal modo, i B-52 impegnati nella mano-

ra possono essere riforniti

in aria, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è

stata disposta per iniziative

d'alti uffici dell'eronerottica,

spalleggiate da esperti

del Congresso, collo-

gioco di consentire un'imme-

di grande capacità. In tal modo,

i B-52 impegnati nella mano-

ra possono essere riforniti

in aria, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è

stata disposta per iniziative

d'alti uffici dell'eronerottica,

spalleggiate da esperti

del Congresso, collo-

gioco di consentire un'imme-

di grande capacità. In tal modo,

i B-52 impegnati nella mano-

ra possono essere riforniti

in aria, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è

stata disposta per iniziative

d'alti uffici dell'eronerottica,

spalleggiate da esperti

del Congresso, collo-

gioco di consentire un'imme-

di grande capacità. In tal modo,

i B-52 impegnati nella mano-

ra possono essere riforniti

in aria, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è

stata disposta per iniziative

d'alti uffici dell'eronerottica,

spalleggiate da esperti

del Congresso, collo-

gioco di consentire un'imme-

di grande capacità. In tal modo,

i B-52 impegnati nella mano-

ra possono essere riforniti

in aria, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è

stata disposta per iniziative

d'alti uffici dell'eronerottica,

spalleggiate da esperti

del Congresso, collo-

gioco di consentire un'imme-

di grande capacità. In tal modo,

i B-52 impegnati nella mano-

ra possono essere riforniti

in aria, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è

stata disposta per iniziative

d'alti uffici dell'eronerottica,

spalleggiate da esperti

del Congresso, collo-

gioco di consentire un'imme-

di grande capacità. In tal modo,

i B-52 impegnati nella mano-

ra possono essere riforniti

in aria, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è

stata disposta per iniziative

d'alti uffici dell'eronerottica,

spalleggiate da esperti

del Congresso, collo-

gioco di consentire un'imme-

di grande capacità. In tal modo,

i B-52 impegnati nella mano-

ra possono essere riforniti

in aria, senza far scalo in base straniera.

L'intera operazione, deno-

minata « Chrome Dome », è

stata disposta per iniziative

d'alti uffici dell'eronerottica,

spalleggiate da esperti

del Congresso, collo-

o più bombe nucleari.
4) « Basterebbe che l'1,5% di questi 6000 "veicoli" penetrassero sul territorio della Unione Sovietica per provocare in questo paese danni altrettanto importanti quanto quelli che gli furono inflitti durante l'ultima guerra». Il tre per cento basterebbe per provocare nell'Unione Sovietica una distruzione « semitolitica » dei suoi centri militari e industriali.

Completa il quadro il netto rifiuto, opposto oggi dal delegato americano al Comitato politico dell'ONU, Dean, alla « proposta afro-asiatica di convocare una conferenza per il disastro delle armi nucleari e a quella di vietare la presenza e la sperimentazione di tali armi sul territorio africano. La testa di Dean è stata che « finché non sarà stato messo in moto un organismo internazionale capace di risolvere pacificamente le questioni di pertinenza, nessuno Stato potrà rinunciare ai suoi diritti all'autodifesa ». Inutile dire che poche una condizione come quella enunciata da Dean equivale in pratica a legittimare le armi di sterminio in massa.

Negli ambienti autorizzati americani è stato riferito oggi che il Dipartimento di Stato sta esaminando un rapporto dell'ambasciatore a Mosca, Thompson, sul recente colloquio tra Krusciov e l'ambasciatore tedesco-occidentale, Kroll. Il rapporto prescriveva, a quanto si dice, che il primo ministro sovietico non ha prospettato al suo interlocutore un « piano in quattro punti », come hanno riferito nei giorni scorsi fonti occidentali. Mosca sia limitato a discutere con lui le idee espresse nel piano.

Altre informazioni sui colloqui Krusciov-Kroll sono state date al Dipartimento di Stato dall'ambasciatore tedesco occidentale Grewe, nel corso di una riunione alla quale erano presenti anche un diplomatico inglese ed uno francese. Lunedì si svolgeranno al Dipartimento di Stato consultazioni tra gli occidentali, al livello degli ambasciatori.

Kennedy ha parlato, in giornata, al cimitero di Arlington, nel quadro delle cerimonie per l'anniversario della fine della prima guerra mondiale. Il suo discorso è stato improntato al con-

I precedenti del dibattito all'ONU

Perchè una convenzione contro le armi atomiche

La proposta degli otto paesi afroasiatici per una convenzione internazionale che vietasse l'uso delle armi atomiche e l'accesso dibattito che ne è seguito, nel quale l'Italia ha assunto la posizione che tutti sappiamo, non è un problema nuovo. E', infatti, dal 6 agosto 1945, dal giorno cioè che un pilota americano sganciò la prima bomba atomica su Hiroshima, che si discute se l'utilizzazione dell'arma atomica (morale condannata) è anche giuridicamente ammessa. Il *Manuale da campo dei diritti di guerra sulla terra* edito dal Pentagono il 18 luglio 1958 fornisce a questo riguardo una risposta categorica. Esso indica ai soldati americani che « l'utilizzazione delle armi atomiche esplose da parte delle forze aeree, navali e terrestri non può essere scelta, in quanto tali, considerate come una violazione del diritto internazionale poiché non vi è nessuna regola del diritto internazionale, sia convenzionale, sia usuale che limiti l'impiego di queste armi ».

Naturalmente il Pentagono ha anche trovato numerosi giuristi pronti ad avallare questa sua posizione, i quali sostengono che le varie dichiarazioni emesse nel passato contro l'uso di determinate armi non possono essere applicate alle armi atomiche. La prima quella di Pietroburgh del 1868, perché si applica all'impiego di esplosivi di piccolo calibro e, pertanto più piccoli — essi dicono — di quelli che contengono le cariche atomiche. L'altra dell'Aja del 1899 non può essere tenuta in considerazione poiché si riferisce soltanto a proiettili il cui « uso » scopo è spargere gas tossici, mentre l'impiego delle armi atomiche sarebbe soltanto un effetto secondario e non uno scopo unico. Le proibizioni contenute nei regolamenti dell'Aja — essi dicono — non possono fare al caso nostro poiché i termini « veneno » o «arma avvelenata» non possono essere adattati alle armi atomiche, la cui azione consiste a liberare radiazività.

Infine nè le clausole complementari del trattato di Versailles, o di Washington e nemmeno il protocollo di Ginevra del 1923 (non ratificato dagli Stati Uniti) che portano « su tutti i mezzi analoghi » ai gas e alle armi batteriologiche possono essere evocati. In altre parole l'uso delle armi atomiche sarebbe giustificato.

Vi sono però governi, (URSS, Polonia, neutrali eccetera) e vi è una scuola giuridica (soprattutto nei paesi socialisti) che confutano questa interpretazione

sue slogan: gli Stati Uniti vogliono la pace, ma per questo devono essere pronti a combattere a oltranza.

Il 20 novembre, subito dopo aver ricevuto Adenauer, il presidente americano riceverà il ministro degli Esteri belga, Spank.

IN UN ARTICOLO SU KRASNAIA SVIESDA

Malinovsk : la guerra non è inevitabile

MOSCIA, 11 — Sul giornale *Krasnaya Svieta*, il ministro della difesa dell'URSS, mareggiato Malinovskij, scrive che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno dimostrato la esattezza della conclusione sulla non inevitabilità delle guerre nella nostra epoca, tratta per la prima volta al XX Congresso del PCUS.

Il maresciallo osserva che il XXII Congresso ha prestato molta attenzione alla storia della guerra e della pace nella nostra epoca, al fortamento della capacità difensiva dell'URSS e della potenza combattiva delle forze armate sovietiche. « Non sarebbe esagerato dire — egli scrive — che le decisioni del Congresso su proposte rappresentano un nuovo importante contributo alla difesa dell'Europa orientale e sull'esercito una nuova fase nello sviluppo di questa dottrina in rapporto al contenuto, alla natura e alle condizioni specifiche del nostro tempo ».

Parlando del potenziale militare delle forze armate sovietiche, il maresciallo osserva che il riequipaggiamento dell'esercito e della marina con missili ed armi nucleari e la rapida avanzata della difesa sovietica hanno comportato una revisione della dottrina militare, dei manuali e dei regolamenti dell'esercito, e il riediagrammamento di una parte considerevole del personale, in particolare degli ufficiali e dei generali. Questo lavoro è stato in massima parte completato.

Il maresciallo sottolinea che è stato stato di preparazione di una nuova impostazione della nostra epoca, una grande e costante vigilanza. « Dobbiamo sempre ricordare — egli scrive — che gli aggressori imperialisti preparano un attacco di sorpresa contro l'URSS e gli altri paesi socialisti. Quello ci costringe ad essere molto vigili, a tenere pronti tutti i mezzi di difesa militare allo scopo di poter astenere immediatamente un colpo devastatore a qualsiasi aggressore ».

Altre informazioni sui colloqui Krusciov-Kroll sono state date al Dipartimento di Stato dall'ambasciatore tedesco occidentale Grewe, nel corso di una riunione alla quale erano presenti anche un diplomatico inglese ed uno francese. Lunedì si svolgeranno al Dipartimento di Stato consultazioni tra gli occidentali, al livello degli ambasciatori.

Kennedy ha parlato, in giornata, al cimitero di Arlington, nel quadro delle cerimonie per l'anniversario della fine della prima guerra mondiale. Il suo discorso è stato improntato al con-

degli americani, interpretazione che appare, oltre che una giustificazione a posteriori del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, una legittimazione dei mostruosi piani del Pentagono. Lasciando da parte le discussioni giuridiche, la posizione dei secondi può essere così riassunta: poiché le norme obbligatorie del diritto internazionale convenzionale vietano senza ambiguità mezzi quali i gas tossici e le armi batteriologiche che dal punto di vista della tecnica di guerra all'epoca in cui sono stati proibiti passavano per le armi più pericolose, si può supporre che gli autori di queste norme ammetterebbero il carattere lecito di armi ancora più pericolose, soltanto perché in quel momento erano loro ancora sconosciute? Per analogia e per il principio a minori ad maius (se si colpisce il meno si può non colpire il più) l'uso delle armi atomiche, non può non essere proibito. Si ricorda in particolare che al processo di Norimberga, il giudice americano Jackson, a chi gli faceva obiettare che il diritto internazionale non contiene disposizioni specifiche che vietassero esplicitamente il genocidio, rispose che ciò che è del tutto quando avviene contro un solo uomo, noncessa di essere tale quando è moltiplicato per milioni. Inoltre, si fa rilevare, l'uso delle armi atomiche, non può non cadere sotto il rigore della convenzione di Parigi del 1948 che condanna il genocidio. Vi è soltanto un caso in cui la risposta non può essere negativa: quello della rappresaglia, la ripetitiva e ferentemente scalenata dall'avversario. Volenti non fit iniuria.

Detto questo il fatto stesso che vi sia questa controversia su questa questione decisiva (che non può sostituire naturalmente il disarmo ma che in attesi di essa può costituire un freno serio allo scatenamento di una guerra atomica) rende più che mai attuale la proposta degli afroasiatici per una convenzione ad hoc. Una tale convenzione sarebbe importante dal punto di vista politico perché rappresenterebbe una netta dichiarazione di volontà di coesistenza pacifica, dal punto di vista psicologico poiché costituirebbe un elemento di distensione, dal punto di vista tecnico perché terrebbe conto dei caratteri specifici di questa terribile arma. Ma è proprio per queste ragioni che gli occidentali sono contro e che il governo Fanfani si è posto in prima fila perché non se faccia nulla. (d.g.)

degli americani, interpretazione che appare, oltre che una giustificazione a posteriori del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, una legittimazione dei mostruosi piani del Pentagono. Lasciando da parte le discussioni giuridiche, la posizione dei secondi può essere così riassunta: poiché le norme obbligatorie del diritto internazionale convenzionale vietano senza ambiguità mezzi quali i gas tossici e le armi batteriologiche che dal punto di vista della tecnica di guerra all'epoca in cui sono stati proibiti passavano per le armi più pericolose, si può supporre che gli autori di queste norme ammetterebbero il carattere lecito di armi ancora più pericolose, soltanto perché in quel momento erano loro ancora sconosciute? Per analogia e per il principio a minori ad maius (se si colpisce il meno si può non colpire il più) l'uso delle armi atomiche, non può non essere proibito. Si ricorda in particolare che al processo di Norimberga, il giudice americano Jackson, a chi gli faceva obiettare che il diritto internazionale non contiene disposizioni specifiche che vietassero esplicitamente il genocidio, rispose che ciò che è del tutto quando avviene contro un solo uomo, noncessa di essere tale quando è moltiplicato per milioni. Inoltre, si fa rilevare, l'uso delle armi atomiche, non può non cadere sotto il rigore della convenzione di Parigi del 1948 che condanna il genocidio. Vi è soltanto un caso in cui la risposta non può essere negativa: quello della rappresaglia, la ripetitiva e ferentemente scalenata dall'avversario. Volenti non fit iniuria.

Detto questo il fatto stesso che vi sia questa controversia su questa questione decisiva (che non può sostituire naturalmente il disarmo ma che in attesi di essa può costituire un freno serio allo scatenamento di una guerra atomica) rende più che mai attuale la proposta degli afroasiatici per una convenzione ad hoc. Una tale convenzione sarebbe importante dal punto di vista politico perché rappresenterebbe una netta dichiarazione di volontà di coesistenza pacifica, dal punto di vista psicologico poiché costituirebbe un elemento di distensione, dal punto di vista tecnico perché terrebbe conto dei caratteri specifici di questa terribile arma. Ma è proprio per queste ragioni che gli occidentali sono contro e che il governo Fanfani si è posto in prima fila perché non se faccia nulla. (d.g.)

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 11 — In materia di tumori si insiste molto e opportunamente — sulla necessità di una diagnosi precoce, dato che solo nella fase iniziale l'intervento chirurgico ha il maggior successo. I primi due anni di vita di un cancro sono cruciali, anzitutto per controllare al diffuso e disperato pessimismo della maggioranza dei medici, che soprattutto per i primi anni di vita di un cancro sono quasi impossibili. Il referito dei sintomi, che è la base per la diagnosi, deve essere sempre accurato e preciso, sia pure in modo particolare per il cancro dello stomaco.

Di questa grave manifestazione tumorale appunto si

Aperto il convegno sugli sviluppi della città

Milano in crisi di crescenza

Il passaggio a metropoli ha portato al decentramento di funzioni una volta adempiute dalle città tradizionali, sviluppando gli antichi centri del circondario - Nuovi strumenti legislativi e politici per affrontare queste trasformazioni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11 — La Milano di oggi e di domani, il passaggio dalla città alla metropoli, dalla organizzazione urbanistica monocentrica a quella policentrica, i rapporti della città con la sua zona di influenza, i problemi dell'abitazione e degli insediamenti, dell'industria e del lavoro, sono stati oggetto in prima giornata del convegno sugli sviluppi di Milano, di un fuoco di fila di relazioni di interventi al quale hanno contribuito urbani, architetti, avvocati, sociologi, amministratori.

Il maresciallo osserva che il XXII Congresso ha prestato molta attenzione alla storia della guerra e della pace nella nostra epoca, al fortamento della capacità difensiva dell'URSS e della potenza combattiva delle forze armate sovietiche. « Non sarebbe esagerato dire — egli scrive — che le decisioni del Congresso, la prima giornata del convegno sugli sviluppi di Milano, di un fuoco di fila di relazioni di interventi al quale hanno contribuito urbani, architetti, avvocati, sociologi, amministratori.

Così, ad esempio, apparirà assurdo proseguire nella edificazione di quartieri coordinati e nella modesta area non edificata all'interno dei confini comunali milanesi, e assurdo apparirà una politica delle fonti di energia che non condizioni la pianificazione della sviluppo economico. Così diventerà necessario affermare, ad esempio, una funzione extra urbana, metropolitana dell'azienda elettrica municipale per condizionare ed indirizzare gli insediamenti produttivi, diventa necessaria che AGIP e SNAM, ad esempio, superino i limiti

della politica aziendale per immettersi direttamente nella vita economica in funzione pubblica, diventa necessario che i domani comuni e intercomuni vengano utilizzati in una politica metropolitana relativa alla edilizia popolare, allo sviluppo industriale ed ai nuovi insediamenti.

I rapporti fra la città ed il suo hinterland (oggetto di una specifica relazione), le comuni come Monza, Seveso, San Giovanni e Legnano, l'addensamento di popolazione che passa dagli oltre 15 mila abitanti-ettaro intorno a Milano e per il settore di Monza e Seveso e Legnano (1, 3-3, 5 abitanti-ettaro), l'aumento della popolazione e delle attività industriali e per rintuzzare ogni gesto di intolleranza nei confronti della cultura.

L'idea di proiettare, in forma privata, il film di Claude Autant-Lara, che parla la causa degli obiettori di coscienza e che, per la sua tematica, per il messaggio pacifista che da esso trasmette, è stato vietato dal governo golista, era stata avanzata prima che anche

nel Basso Milanese grandi Comuni come Casalpusterlengo, Codogno e Corsino. Invece, invece di essere meno di 200 aziende artigiane e meno di 200 addetti all'industria. A questa concentrazione di iniziative industriali e commerciali si affianca parallelamente un maggiore addensamento di popolazione che passa dagli oltre 15 mila abitanti-ettaro intorno a Milano e per il settore di Monza e Seveso e Legnano (1, 3-3, 5 abitanti-ettaro), l'aumento della popolazione e delle attività industriali e per rintuzzare ogni gesto di intolleranza nei confronti della cultura.

Le aree fabbricabili, edificabili e residenziali ed industriali disordinatamente frammate, senza soluzione di continuità.

Le aree urbanizzate hanno già raggiunto, nelle loro punte massime in direzione di Gallarate, di Como, di Lecco, dimensioni di 25-30 chilometri dal baricentro cittadino. Sulla base di questi ed altri dati viene tenuta in evidenza la necessità di intervenire per quanto concerne l'emigrazione.

I lavori per il censimento della popolazione si sono conclusi con qualche giorno di anticipo, in diverse città, e di 3,1 nel '951, mentre non è ancora chiaro se il censimento del '51 (ogni 5 anni) sia stato effettuato in modo corretto.

Qualche dato parziale si

risulta che la consistenza della famiglia triestina è di 2,7 membri; era di 3,5 nel '931 e di 3,1 nel '951, mentre non è ancora chiaro se il censimento del '51 (ogni 5 anni) sia stato effettuato in modo corretto.

Il censimento di Trieste ha portato la durata media della vita ad aggiornarsi attorno ai 70 anni, una delle più elevate d'Europa. Il numero delle donne supera di oltre 30 mila quelle degli uomini.

E' stato quindi approvato il progetto di legge per la modifica del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Il sen. Luigi Einaudi è stato nominato commissario per la riforma del censimento.

Un racconto di Saverio Strati

Il mezzo gallo



(disegno di Canova)

Una volta due comari misero le nove ad una gallina, per avere i pulcini. I pulcini nacquero e crebbero. Ma tutti erano galline e il gallo era uno solo.

— Oh! Come facciamo? — disse una delle comari, quando si divisero le galline. — Se il gallo me lo piggio io, non farrete voi; se ve lo pigliate voi, non ci l'hio io.

— Sapete cosa facciamo, comare mia? — disse l'altra.

— Lo dividiamo a metà.

E così fecero.

I mezzi galli vissero e crebbero, e camminavano con una gamba e vedevano con un occhio.

Un giorno, il mezzo gallo di una comare disse alla sua padrona:

— Padrona mia, dammici una buona mangialia di grano, ed il mezzo gallo mangiò e mangiò, poi partì. Per la strada incontrò un topo.

— Dove vai, compare gallo? — gli chiese il topo.

— A Roma, Voglio andare dal re.

— E ritornerali?

— Ma certo, padrona!

La donna gli diede grano e grano, ed il mezzo gallo mangiò e mangiò, poi partì. Per la strada incontrò un topo.

— Dove vai, compare gallo? — gli chiese il topo.

— A Roma.

— A Roma? Mi porti con te?

— Certo, vieni! — ed aprì il becco e se lo mise nello stomaco. — Stai bene ti den tro? — chiese al topo.

Molto bene!

Il mezzo gallo riprese la via, dopo un altro pezzo, incontrò un topo.

Buongiorno, compare gallo, Dove vai? — gli chiese il topo.

— A Roma.

— A Roma? Perché non mi porti con te?

— Avvicinati che ti metto nel mio stomaco, se ti piace.

Il topo gli si avvicinò, il mezzo gallo aprì il becco e se lo mise nello stomaco, accanto al topo.

Riprese il cammino. E camminò, camminò per giorni. Vicino a Roma incontrò una volpe.

Dove vai, compare gallo? — gli chiese la volpe.

— Arrivo a Roma.

— Oh! Perché non mi porti con te?

— Vieni, che ti metto nel mio stomaco — le disse il mezzo gallo.

La volpe gli si avvicinò, ed il mezzo gallo fece come aveva fatto con gli altri.

Arrivato a Roma, andò diritto diritto davanti al palazzo del re e si mise a cantare. Cantava tanto bene, che si affacciò la serva del re. Vedendo che quel mezzo gallo cantava e camminava a quel modo, molto si meravigliò. Entrò e lo disse al re: « Ti devo di aprire la porta e far entrare il mezzo gallo nel palazzo (voleva avere questa cosa meravigliosa nel suo palazzo). E così fecero; e il mezzo gallo era arciconfidente di questo. Lui aveva le sue tue! C'è la notte, il mezzo gallo disse alle volte:

— Compare volpe, se sapevi quanto galline ci sono in questo palazzo?

— E perché non mi fai uscire? — gli disse la volpe.

Il mezzo gallo la fece uscire, e la volpe si mise a mangiare galline e galline, e quelle che non riuscì a mangiarsi le scambiò; poi scappò.

La mattina appresso, la serva vide il pollaio vuoto e si mise le mani in faccia e si strappò anche i capelli. Andò dal re.

— Maestà — gli disse — disse il mezzo gallo.

— Faummi uscire, che mi vogliono sciadare, — disse il topo.

— Maledizione alla volpe! — esclamò il re. — Meno male, però, che non si è mangiato il mezzo gallo. Cercate di metterlo in qualche altro posto più sicuro. Mettetelo nelle scuderie.

E miserò il mezzo gallo alle scuderie.

Il mezzo gallo questo volava!

Scese la notte, e la sendre-riera era zeppa di bellissimi cavalli.

— Compare lupo — disse il mezzo gallo al lupo, — se sapesti quanti cavalli ci sono in questa sendiera!

— E perché non mi fai uscire? — disse il lupo.

In un niente, il lupo fuori e si mise a sbraitare i cavalli con furia; poi scappò.

La mattina dopo, l'uno delle scuderie trovò tutti i cavalli morti ed ebbe tanta paura dell'ira del re. Ma si fece coraggio e andò dal re e gli disse:

— Sacra maestà, stanotte il lupo ha sbraitato tutti i cavalli della scuderia.

— Maledizione al lupo! — esclamò il re. — Ma il mezzo gallo si è salvato? — chiese subito, preoccupato.

— Si, maestà, il mezzo gallo si è salvato.

Mettelelo al sicuro, al sicuro — gridò il re, e passò per la porta.

La donna delle scuderie accanto alla mia. Dove c'è il te-soro, che è sempre sorvegliato da un soldato.

E miserò il mezzo gallo nella camera del tesoro. Il mezzo gallo questo voleva!

Verso mezzanotte, quando tutti dormivano e anche il soldato a guardia del tesoro, il mezzo gallo disse al topo:

— Compare topo, te lo ritornerò fare una roscatina?

— Figurati! Che c'è da rottore? — gli chiese il topo.

— Una bella cassa, che è piena di marenghi d'oro. —

SAVERIO STRATI

La moda femminile dagli arzigogoli del dopoguerra allo «chanellino»

Coco Chanel ha vinto contro i maghi



Il mercato economico è entrato di moda. E, come ha acuto i contrasti nord e sud nel campo economico, in quello della cultura e del costume, così ha accentuato il contrasto tra le zone più erolute e quelle più arretrate del Paese anche nel modo d'essere. Intendiamo: anche nel modo d'essere, i cui notabili cambiamenti di riferimento soprattutto nelle città. Le donne ammuntate di nero, coperte fino all'irriconoscibile, dimostravano di numero anni un po'. Una maggiore solitariazza nell'abbigliamento, nei movimenti, nei gesti, nell'andatura, colpisce chi, a distanza di breve tempo, torna a visitare, ad esempio, una città siciliana calabrese.

Ma nei maggiori agglomerati urbani del nord e del centro d'Italia questo fenomeno acquista un carattere generale, collettivo, di massa, diremmo quasi paucificato. I monopoli, in effetti, non si sono lasciati sfuggire nemmeno questa occasione e hanno sostituito, co'n'azione a

largo raggio, alle piccole imprese artigiane. Ma tornato al «miracolo» nella moda. Qual è la sua sostanza? Oggi, indubbiamente, in Italia si veste meglio, e con più sensibili buoni gusti. Uscita il Paese dalla guerra, che aveva ridotto le donne (e gli uomini) ad indossare misere e stracciate, si ebbe — umana reazione — un ritorno dell'alta moda. Sono di quegli anni le fortune di alcuni grandi sarti francesi e italiani.

Stoffe e panneggi

Alla donna arrivata e scappata dagli eventi bellici, i «maghi» ordinaronone di vestire — o perlomeno lo faronaro — in modo sfarzoso e statuario, allo squallido del periodo di guerra cercarono una sovrabbondanza di stoffe e di panneggi: quasi ci si volesse rifare del tempo perduto. Ma una tale moda, sia pur ammirata e ammirabile, fu adottata solo da una ristretta élite, e per le grandi femminili rimase

quale da guardare, mentre con un sospiro, sulle pagine dei giornali spettazzosi. Non fu, si badò bene, soltanto una questione di durezza economica, di condizione, ma anche di buon gusto e di pratica.

La moda inventata dai grandi sarti del dopoguerra, se era adatta alle maneggi e a poche donne dell'alta società, non era assolutamente dalla donna dalle mani rosicche, che sempre più numerose entrarono a lavorare nelle fabbriche e negli uffici. Per queste donne i «maghi» avevano una moda anch'essa «magia»: pratica e al tempo stesso elegante. E' a questo punto che ai grandi «maghi» della moda (per lo più uomini), i quali avevano trasformato la donna di volta in volta, in «statura» o in «campana», in «trapezio» o in «pallone», si è sostituita una «mucca», Coco Chanel.

Più che di una semplice sostituzione, in verità, si è trattato di una riforma. È stata l'affermazione di una «linea» che Coco Chanel

aveva da guardare, mentre con un sospiro, sulle pagine dei giornali spettazzosi. Non fu, si badò bene, soltanto una questione di durezza economica, di condizione, ma anche di buon gusto e di pratica.

E' questo successo, un grande successo. Lo «chanellino», come viene chiamato, prima dei tre già tradizionali, per le rosate (così l'indossa la sua creatività, a settanta anni), di catene e di spille, confezione in tutte possibili — ogni «manico» della moda ha presentato quest'ultimo tailleur da sera in rosa contatto o verde melito, con passamanerie dorate — e entrato ormai nei grandi magazzini. Lo portano, autentico, la grande diva, la principessa da rotocalco, la moglie del miliardario, lo indossano, comparato in un grande magazzino o addirittura fatto in casa — quindi non autentico, cioè non firmato da Coco Chanel, ma altrettanto valido nella sua linea — la commessa e l'impiegata. Non è il modello in sé stesso quello che conta, quanto l'idea. Il resto di Chanell non è attillato, né

abbondante, lascia intuire, vedere ed indovinare la figura con una certa tenerezza femminile.

Quisiccia cercherà forse di lanciare altre modelli che si contrappongono o si sostengono allo «chanellino». Ma dovrà stare attento e tener conto delle necessità della donna moderna, che lavora in casa e fuori, che in un numero crescente cresce, guarda la macchina, A/P donna muore, un abito adatto a per i suoi compiti. In sostanza potrà mutare lo stile, ma l'ispirazione resterà quella: eleganza e praticità.

E questa una nuova moda che ritiene in qualche misura — ci sentiamo e ci sentiamo — e politici se li sentiamo per un problema apparentemente marginale — il processo d'emancipazione femminile. Finta l'epoca della donna in funzione dell'uomo, nasce quella della donna in funzione anzitutto di se stessa.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

CINEMA E NOSTALGIA

Realismo o fascismo?

Allorci alle formule, non abbiamo mai creduto che le qualità del neorealismo cinematografico risiedessero nelle riprese dal vero, nell'impiego di attori non professionisti e in uno stile di derivazione documentaria.

Tutto a noi pensavamo, anzi, che nessun equivalente critico fosse possibile a questo proposito, dato che ormai non c'è più studio pronto a cadere in un malinteso, nel quale non inapprezzabile nemmeno una studentesca dalle idee poco chiare. Invece ci sbagliavamo e a farci ricredere ha provveduto un'associazione culturale che, giorni or sono, ha allestito presso il cinema «Quirinale» a Roma, una rassegna di film sui spettacoli il merito di aver gettato le basi del neorealismo. Il programma comprendeva 1960 di Blasetti, *L'acciaio dell'Urss* di Genina, *Uomini sul fondo* di De Robertis e *Quelli della Settimana* di Mario Raffaele.

Impossibile chi sia il compilatore del maestro repertorio, ma in compenso ci risulta che i critici cinematografici del «Tempo», di «Teleser» e del «Borghese» si sono prestati generosamente per addurre al pubblico le radici di un movimento che — guarda la coincidenza — sarebbe nato da due o tre film di chiara intuizione fascista. Passi pure l'inservizio di 1960 nella rosa delle pellicole presentate: l'opera di Blasetti non a torto viene considerata da molti storici come un apporto preminente alla scoperta di una realtà nazionale ignorata dagli schermi italiani durante la dittatura mussoliniana. Ma accapponi l'epopea garibaldina e popolare tessuta da Blasetti all'eroe del «Tempo» e a Quelli della Settimana significa riunire nel manico o prendere una solenne canzonetta.

Sino a prova contraria, il film in questione appartiene al più leggero e bollente amatorialismo del Minelpupi esultando, il primo, la rivolta dei generali franchisti contro la repubblica democratica spagnola, e condannando, il secondo, le ragioni che spinsero il fascismo ad aggredire la Grecia. Il neorealismo, insomma, è stato inventato da un gruppo di persone norme e anziechi soffocandone la personalità sotto una timida e tamtamistica contraria al carattere del film. Il matrimonio ed infelice e difeso, perché le famiglie, in tutti gli ordinamenti, e riconosciuta come cellula naturale della società. La tamtam è il ponte che unisce l'individuo alla società, e va difesa senza mezzi termini. Ma è questione di stabilire se si difende tutto con l'amore o se, al contrario, si difende tutto con l'odio. E' detto, in questa materia, di dire solo i suoi punti mortali: non si può tutto difendere alla moralità dei più, intesi appunto l'attenzione dei programmati. Perché — è detto l'interrogativo — ci si è dimenticati di *Ossessione* di Visconti, di *I bambini ci guardano* di De Sica, di *Quattro passi fra le nubi* di Blasetti e di certi film di Poggioli? La dimenticanza è voluta o casuale?

E così, a nostro avviso, sono due a ignorare le opere più significative prodotte dalla cinematografia italiana negli anni della guerra: si è inteso invitare, in nome del pernacchio di spirito fascista; oppure ci si è lasciati trarre in inganno dalla verme eroinistica di due o tre componenti, i quali hanno ben poco da spartire con il realismo. Se quest'ultima ipotesi fosse fondata, bisognerebbe stupirsi per l'insipienza di quei critici, i quali non hanno ancora capito che le uniche pagine valide, nel periodo di Guerra, sono state quelle riguardanti gli avvenimenti, i quali hanno ben poco da spartire con il realismo. Se quest'ultima ipotesi fosse fondata, bisognerebbe stupirsi per l'insipienza di quei critici, i quali non hanno ancora capito che le uniche pagine valide, nel periodo di Guerra, sono state quelle riguardanti gli avvenimenti, i quali hanno ben poco da spartire con il realismo.

Si notino figure umane di spalle larghe, dalle teste massicce, dalle mani grosse, dalle spalle grosse, dai fianchi enormi. In degnissime e sovraposte figure, di grossi gobbi, di bimbi malformati, di grandi donne che si piegano alla loro vita, di donne che si piegano alla loro vita, di donne che si piegano alla loro vita.

Si notino figure umane di spalle larghe, dalle teste massicce, dalle mani grosse, dalle spalle grosse, dai fianchi enormi. In degnissime e sovraposte figure, di grossi gobbi, di bimbi malformati, di grandi donne che si piegano alla loro vita, di donne che si piegano alla loro vita.

Intantavolta, stentiamo a convincerci che esistono studi e sedenti tali — così sonchiali e sprovvisti — e siamo propensi invece a ritenere che, complici i recenti di alcuni giornali borbonici e nostalgici, si è tentato di bruciare mai d'incenso nell'altare del defunto regime. La quale cosa non solo classifica automaticamente gli incensatori, ma mette nel ridicolo una iniziativa che si colloca più nella sfera del costume che in quella della cultura.

M. AR.

Rubati a Londra due disegni di Daumier

LONDRA, 11 — Del Museo Victoria e Alberto di Londra sono stati rubati due disegni di Honoré Daumier e valutati due milioni e mezzo di lire. I due disegni, eseguiti a penna e inchiostro, rappresentano scene di tribunale, probabilmente un imputato e due avvocati. La loro spazzatura è avvenuta fra le 10.05 e le 16.40 ore, durante l'orario d'apertura del museo. Si trovavano in un'area coperta sotto un panno destinato a proteggerli dalla luce. Ad un certo punto ci si è accorti che la cornice c'era ancora, ma che i disegni erano scomparsi.

Per una nuova politica dei trasporti, contro gli aumenti delle tariffe della Stefer

Mercoledì sciopero generale

Servizi pubblici e affari privati

LE MANIFESTAZIONI e le esplosioni di collera di questi giorni contro gli aumenti delle tariffe STEFER hanno raggiunto un tale grado di compattazione e di coraggio da mostrare anche agli scettici, che la popolazione non è più disposta a subire come disagio quotidiano, come fatica raddoppiata, come vita familiare disgregata, come spese crescenti e come vinghi scomodi il costo di trasporti pubblici, insedimenti economici e piani urbanistici realizzati in vista del profitto privato anziché del bene comune.

Gran parte della stampa e dei partiti, isolando la destra democristiana ed i fascisti, hanno chiesto la revoca degli aumenti tariffari, e continuano a pretendere. I sindacati CGIL e UIL non si limitano a questo: proclamano uno sciopero generale unitario per esigere che sia annullata la nuova tassazione imposti ai lavoratori, e che siano liberati i lavoratori ingiustamente incaricati; ma insieme chiedono misure di più ampio respiro per risolvere nell'interesse della cittadinanza i problemi del traffico. La Camera del Lavoro di Roma ha proposto:

- 1) una riduzione degli orari di lavoro per tutte le categorie, in modo da ripristinare un giusto rapporto fra lavoro, svago e riposo;
- 2) il decentramento dei servizi sociali, amministrativi e assistenziali verso i quartieri e la periferia, attraverso anche un decentramento dei poteri nell'ambito del Comune, in modo da creare zone residenziali autosufficienti e da diminuire gli spostamenti di popolazione;
- 3) la creazione di una sola azienda regionale di trasporti pubblici, che assorba ATAC, STEFER, Ferrovie Laziali, autolinee delle Ferrovie dello Stato e autolinee oggi in concessione ai privati, in modo da unificare e sviluppare in modo organico tutta la rete dei trasporti di Roma e del suo entroterra;
- 4) la modificare dei criteri di finanziamento e di gestione della rete unificata in modo da far pagare il costo del trasporto non solo dagli utenti, ma innanzitutto da coloro che ricevano un guadagno dal servizio, cioè da imprenditori e proprietari di aree.

Queste proposte sono indice di un'alta coscienza civile del movimento sindacale, raggiunta se si vuole attraverso incertezze e dibattiti, ma appunto per questo espressione compiuta e coerente di interessi generali di tutta la cittadinanza. Non c'è quindi da meravigliarsi che il quotidiano milanese della Confindustria 24 Ore abbia dedicato ieri un preoccupato articolo di prima pagina all'urgente esigenza di « rettificare l'attuale tendenza che porta l'azione sindacale nelle aziende di trasporto ad interferire in maniera pesante e massiccia sui problemi degli investimenti, della tarificazione, dello regolamentazione e dei rapporti con gli altri sistemi ed istituti di trasporto ».

Di questo, hanno paura. Quando nel passato, come talora accadeva, le lotte degli autoferrovianieri non seppero collegarsi con piena consapevolezza agli interessi generali della cittadinanza, si ebbe facile gioco nel porre utenti e trasportatori gli uni contro gli altri. Oggi i cittadini che si stendono sui binari per protestare contro gli aumenti tariffari solidarizzano con fattorini e bigliettari, mentre i dipendenti della STEFER e dell'ATAC rappresentano la punta più avanzata di un movimento generale di tutti i lavoratori per il rinnovamento dei trasporti pubblici, che avrà nella giornata di lotta di mercoledì il suo punto culminante. I richiami della Confindustria potranno valere per il Governo, che già per suo conto ha « interferito in maniera pesante e massiccia » con le cariche di polizia e gli arresti contro i manifestanti, ma non riusciranno a minare questa consapevolezza di comuni interessi che la lotta dei giorni scorsi ha creato, e che le azioni dei giorni prossimi emetteranno ulteriormente.

Giovanni BERLINGUER

P. S. Il giornale della Confindustria non perde occasione di attaccare le aziende municipalizzate di trasporti, e per attribuire il loro deficit alle retribuzioni del personale. Abbiamo fatto un calcolo muovendoci nella direzione opposta, quella indicata dalla Camera del Lavoro: sei anni fa l'assessore liberale Storoni dichiarò che ogni anno 60 miliardi venivano incamerati dagli speculatori sulle aree edificabili, come risultato dell'aumento di valore dei terreni in seguito allo sviluppo dei servizi pubblici pagati dal Comune; di questi, 14 miliardi risultavano come incremento di valore dovuto alle linee dell'ATAC e della STEFER. Il calcolo è questo: poiché un chilometro di ferrovia metropolitana costa da un miliardo a un miliardo e mezzo, con 14 miliardi si sarebbero potuti costruire oggi annualmente 10 chilometri di metropolitana; ed in sei anni sarebbe stato possibile finanziare esattamente quei 60 chilometri della metropolitana che i tecnici giudicano sufficienti alle attuali esigenze del traffico della capitale. In questa direzione occorre dunque muoversi, per soltrarre le aziende municipalizzate alla rapina dei privati e per renderli strumento moderno al servizio della cittadinanza.

La causa per il film di Zampa

Il « vigile Celletti » offende l'ex vigile Ignazio Melone

Ignazio Melone, l'ex vigile più famoso d'Italia, ha subito la prima causa della sua vita. Il precedente vigile, infatti, stabilito che il film « Il vigile » è lesivo della reputazione dei danni, Roma, il film del regista Luigi Zampa e gli sceneggiatori Renzo Soroglio e Luigi Guerri si risarcimento dei danni. La somma che la casa produttrice dovrà versare all'ex vigile e ai suoi fratelli sarà stabilita, in seguito: si tratterà, comunque, di una cifra molto alta.

La causa, ora iniziata il 14 dicembre dell'anno scorso ed era stata promossa di comune accordo da Melone, assistiti dagli avvocati Carmelo Tufarelli e Giuseppe Maria Romano, gli stessi che difesero nella ben nota vicenda il vigile Giacomo Cicali. Il questore, Camillo Marziano, il film « Il vigile » era, come si ricorderà, una trasposizione cinematografica, un po' romanzata, della disavven-

uteira cinque cittadini, arruolati durante le imponenti manifestazioni di protesta contro gli aumenti di tariffe della Stefer, saranno processati domani mattina per direttissima. Per gli stessi motivi quindi avranno luogo nel corso della prossima settimana ben tre processi con 70 imputati complessivamente. Le sole cifre testimoniano l'ampiezza della protesta popolare contro il gravissimo e insopportabile provvedimento dell'azienda traviaria che collocò soprattutto i lavoratori nelle aree periferiche. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Questa infatti ha rastrellato quante più persone ha potuto per consegnarle alla magistratura con una sfilza di accuse tanto pesanti quanto assurde. Così facendo la questura romana ha dimostrato di essere

l'unica a sostenere la legittimità degli aumenti e di volerli imporre anzi con la violenza. Dinanzi al Tribunale della sezione penale del Tribunale (presidente Semeraro, P.M. Dore) compariranno: Bruno Cicciarelli, Bruno Tiscioni, Carmelo Frassassi, Franco Argentini e Vincenzo Terzoli. Furono arrestati il questore, Camillo Marziano, che si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con una delegazione del Commissario Diana. Sono imputati di manifestazione sediziosa, resistenza, oltraggio e rifiuto di obbedire. Al solito tempo esse dimostrarono il carattere persecutorio dell'azione scelta dall'azienda. Anche per essi il Comitato di difesa della donna, composto da un decine di difensori, si trovava con

L'attacco delle « autonomie funzionali »

Un «piano» in Sardegna che privatizza i porti

Il governo vuol regolare poteri ai monopoli distruggendo l'assetto democratico portuale - La FILP-CGIL proclama l'agitazione della categoria

L'attacco da tempo in atto contro l'ordinamento pubblico dei porti italiani avrà un preciso sbocco questa settimana, quando la discussione al Senato sul Piano di rinasco della Sardegna arriverà all'articolo 12, che concede ai privati le cosiddette « autonomie funzionali ». Di cosa si tratta?

Con le « autonomie funzionali » vengono lesi i diritti dei portuali, poiché ricorrendo a questo mezzo i monopoli si propongono di escludere i lavoratori dei porti dalle operazioni d'imbarco e di sbarco che interessano le loro aziende, tramite l'utilizzazione di personali alle dipendenze di queste o comunque non inquadrate nella Compagnia dei portuali. In questo modo, appunto, si distruggono le basi democratiche dell'ordinamento portuale, intaccando i diritti delle retribuzioni e dell'occupazione dei portuali, e le loro conquiste, tra cui preminente quella della Compagnia portuale.

La Sardegna è un passo concreto verso questo disegno monopolistico, che coinvolge tutti i porti, favorito dalla posizione delle aziende a partecipazione statale, e diretto a privatizzare le strutture del sistema portuale. Poiché una delle « motivazioni » addotte per giustificare le « autonomie funzionali » consiste nel freno che le Compagnie portuali rappresenterebbero all'ammodernamento dei porti, la FILP-CGIL ha preso in materia una nettissima posizione.

« I lavoratori — afferma la FILP — sono i primi a rivendicare il progresso tecnico nei porti ed un piano organico di sviluppo del sistema portuale e della flotta italiana. L'attuale ordinamento pubblico dei porti consente di adeguare il lavoro ad ogni nuova esigenza produttiva e di economicità legata all'evoluzione dei traffici marittimi e terrestri, ed allo sviluppo industriale del paese ».

Ma l'articolo 12 del Piano per la Sardegna non si preoccupa affatto di sviluppare il sistema portuale dell'isola, esigenza così vitale: esso tende unicamente a favorire interessi privati dei monopoli, e pertanto la FILP-CGIL ha dichiarato lo stato di agitazione della categoria, chiamando i portuali a manifestare unitariamente la loro opposizione alla penetrazione del capitale e dei metodi privati dei monopoli nei porti, e la loro difesa del carattere e della funzione pubblica dei porti, raffigurata dalle Compagnie portuali.

La FILP ha invitato le proprie organizzazioni a convocare immediatamente assemblee generali dei lavoratori per decidere suspensioni da inviare alle autorità, nomine delegazioni operate presso gli organi pubblici. Inoltre il sindacato unitario dei portuali, aderente alla CGIL, si è riproposto di stimolare su questo grave problema l'unità fra tutte le organizzazioni dei lavoratori.

Le « autonomie funzionali » col pretesto della « funzionalità » puntano all'autonomia, a dar carta bianca ai privati e perciò stesso non possono che venire avvertiti con tutte le proprie forze dai

Firmato ieri a Genova

Importante accordo sindacati - Italsider

Riguarda gli stabilimenti a ciclo integrale di Piombino, Bagnoli, Trieste e Taranto

GENOVA, 12. — Un importante accordo è stato raggiunto tra i sindacati, da metallurgici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, e l'Italsider. L'accordo riguarda la determinazione delle retribuzioni che andranno in vigore a partire dal 1-1-1962 negli stabilimenti a ciclo integrale del cembergo di Bagnoli, Trieste e Taranto, comprensione dell'accordo, insieme a quelli sui cembergo di Taranto e Puliante avvenuti recentemente, e delle paghe in atto ne' precedenti stabilimenti alle nuove retribuzioni. Cominciano per il trimestre ottobre-dicembre di quest'anno.

In base a ciò le nuove paghe di classe concordate per Bagnoli vengono fissate nella misura di lire 246 orarie nette, per la prima classe, lire 405 per la quattroquintina, le paghe che raffondono gli scatti, zona risultante del 96,45% per Piombino e Trieste, del 94,92% per Bagnoli e del 98,33% per

...

In preparazione del congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini che si svolgerà dall'1 al 4 febbraio, sono in corso migliaia di assemblee di contadini. Esse, secondo le decisioni prese dagli organi centrali e provinciali dell'Alleanza sono aperte a tutti i coltivatori diretti, senz'distinzione di appartenenza alle varie organizzazioni. Il dibattito che proseguirà fino al congresso nazionale, sarà arricchito da alcune iniziative contrarie ai criteri specifici degli aderenti, come la costituzione di forme associative, la discussione di problemi di settore e di singole produzioni.

I primi congressi provinciali, convocati per il mese di novembre si svolgeranno a Terni il 19 con la partecipazione del sen. Sereni; 25 a Parma con la partecipazione del compagno Giorgio Verosi; il 26 a Firenze (Espinosa-Bresciani, Bigi).

Prosegue, intanto, l'azione nel settore olivicolo. Per oggi è prevista una grande manifestazione a Lecce mentre altri scioperi vengono effettuati in Puglia e in Calabria.

Numerose sono le iniziative unitarie soprattutto tra la Federbraccianti e la UIL terra.

Sia per la discussione sia per la proclamazione di scioperi. Oggi a Reggio Calabria ha luogo l'annuncio incontristico delle raccolgitorie di olive del Mezzogiorno indetto dall'UDI.

Nella foto: il convegno unitario promosso dalla Federbraccianti e dalla UIL-terra ad Andria nei giorni scorsi per la discussione dei problemi del settore olivicolo.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Dopo cinque giorni di drammatiche indagini sulla sciagura all'idroscalo

L'avvocato Titobello rimesso ieri in libertà Cade definitivamente la ipotesi del delitto?

Il giovane professionista milanese ha lasciato verso le 17 il Palazzo di Giustizia - Qualche ora prima il padre aveva dichiarato: «Sono sicuro che stasera tornerò a casa con mio figlio» - Il sopralluogo all'idroscalo sarebbe stato favorevole all'indiziato - Una «frenata bianca» ha causato l'incidente?

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 11. — L'avvocato Ubaldo Titobello è stato rimesso in libertà. Pochi minuti prima delle 17 il colonnello Mantaruso ha convocato nella stessa Titobello che ha fatto sorgere i primi sospetti giornalisti ed ha annunciato: «Egli disse che le porte dell'auto precipitata nel bacino artificiale erano chiuse senza chiavi, mentre risultò al contrario sostiene, ancora di avere cercato di salire la moglie che sedeva accanto a lui sul sedile anteriore, sulla base delle notizie (sembra) era quello della moglie incalzante delle indagini, degli indizi e delle contrapposte della difesa, se la morte delle tre donne — la

E' finito così il giallo che per quasi una settimana ha appassionato l'opinione pubblica italiana? Ci si chiede ancora, mentre il corpo riveniva dalla base delle notizie, nato sulla riva (a quanto giornalistiche e dello scrittore, sembra) era quello della moglie incalzante delle indagini, degli indizi e delle contrapposte della difesa, se la morte delle tre donne — la

moglie, la madre e la suocera dell'indiziato — era dovuta ad uno spaventoso delitto oppure ad una fatalità.

E' stato l'atteggiamento della stessa Titobello che ha aperto sorge i primi sospetti giornalisti ed ha annunciato: «Egli disse che le porte dell'auto precipitata nel bacino artificiale erano chiuse senza chiavi, mentre risultò al contrario sostiene, ancora di avere cercato di salire la moglie che sedeva accanto a lui sul sedile anteriore, sulla base delle notizie, nato sulla riva (a quanto

delle discordanze rivelate nel racconto del leone, dell'arrivo in carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia. Ma la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile, dopo aver fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Dopo avere valutato, intorno alle 17, la ricostruzione dell'incidente, il colonnello Mantaruso sembra per scelta la più probabile liberazione del Titobello — tutto il mistero della sciacquonatura, carabinieri e magistrati per lo sviluppo della vicenda, il pedale del termometro, l'andatura in falso dell'indiziato, sono evidentemente giunti alla conclusione che tutto

Dopo avere lasciato una vita tranquilla fino a Titobello ieri mattina è rimasto nella stanza di p.t.o. piano del Palazzo di Giustizia ed ha trascorso il tempo leggendo. Intanto, si è avviato in un'altra stanza il procuratore della Repubblica, il dottor Spagnolo, il sostituto procuratore dottor Gresti e il colonnello dei carabinieri Santi Mantaruso. Poco dopo entrano porta, nell'atrio del colonnello Mantaruso e, come ormai è consueto, incontrano portiere, cui viene immediatamente appena varcata alla fine della scena.

Questo tutto, nessuno

per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Per questo il prot.

Dal

l'ora ha preso subito

quattro ore la sera precedente dal capitano dei carabinieri Santi e dal sostituto procuratore Gresti, e dobbiamo subire ancora iniquamente la dinamica dell'incidente e le loro tecniche non sono ancora tecniche ma hanno fatto sentire che la conclusione di quello non fosse ancora in corso.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

Ma possono i freni di un'auto non funzionare per un istante e poi riattivarsi subito dopo? Pare di sì. Il fenomeno è chiamato dai tecnici «frenata bianca». Mentre faccio una mossa per girare l'automobile,

le, dopo avere fatto marcia indietro, mi accorgo che i freni non funzionano. L'auto è finita così inesorabilmente nell'acqua», sì, in questa la spiegazione che il Titobello diede, subito ai carabinieri quando fu interrogato al Peltone e, poi, nell'intermezzo del carcere e presso il Comando la polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia ed anche la perizia tecnica eseguita sull'auto recuperata accetta che i freni funzionavano perfettamente.

sul XXII Congresso del P.C. dell'U.R.S.S.

to, che mostra il fondo della politica, rivelava dove vogliamo arrivare e che tipo di nuovo potere vogliamo costruire.

COSSUTTA

Il dibattito sui problemi sollevati dal XXII congresso è vivo ed appassionante in tutti i livelli del nostro partito. Vi è una differenza sostanziale tra la discussione che ebbe luogo nel 1956 e quella odierna: oggi questa ci riguarda più direttamente e si chiedono dei nostri partiti delle chiarimenti e delle prese di posizioni politiche.

Nel suo intervento, Togliatti ha indicato i due tempi a cui occorre dar risposta: uno, perché si è arrivati nell'URSS alla illegalità così clamorosamente denunciata e, due, quali sono le garanzie contro un ritorno. Vi è anche un terzo punto che dobbiamo chiarire: quali sono già oggi le conseguenze del XXII Congresso nell'azione dei comunisti e, in particolare, dei comunisti italiani.

A questo proposito occorre riaffermare senza equivoci quella linea che avevamo presentato di autonomia nel movimento internazionale. Intesa la autonomia come capacità di critica, di responsabilità, di elaborazione politica.

Oggi ci troviamo di fronte a un dato di fatto non vi è più una assoluta unità nel movimento comunista internazionale e su alcuni punti essenziali. Di qui un disagio nella base del nostro partito che ignora le diverse posizioni, le cause del dissenso. E' urgente affrontare in modo aperto tale chiamamento che viene sollecitato da tutti i compagni, poiché tale chiamamento investe anche i temi fondamentali della nostra politica. E cioè: i temi della coesistenza, della lotta contro l'imperialismo, della possibilità della creazione del comunismo.

Dare una risposta a questi problemi significa poter avviare non solo il movimento internazionale ma la stessa nostra linea politica. Noi abbiamo ripubblicato in questi giorni la famosa intervista di Togliatti a *"Nuovi Argomenti"*, contro cui ci fu una polemica da parte di altri partiti comunisti. Il nostro dovere, però, non è solo di ripubblicare quei testi che pur dimostrano la nostra autonoma elaborazione dei problemi, ma di fare un passo innanzi, di allargare questa elaborazione in corrispondenza agli sviluppi nuovi della situazione. Se non faremo questo, come ci viene richiesto, con forza dai nostri compagni e dalle masse operaie, avremo delle conseguenze serie. Ciò vale anche in confronto delle posizioni e della politica di altri partiti europei, coi quali noi siamo assolutamente impegnati a portare avanti un'unzione unitaria e giusta.

E' necessario, insomma, riafferrare la posizione autonoma nostra e approfondire quel dibattito critico a cui abbiamo già dato un contributo notevole. E' altresì necessario affermare la nostra piena adesione politica alla linea globale del XXII Congresso, che ha dato una nuova e decisiva spinta a questa ampia battaglia critica, anche se in forme non sempre adeguate e con dei ritardi che debbono collocarsi nell'interesse di tutti. Ma la sottolineatura critica verso certi aspetti del XXII Congresso non deve in nessun modo porre in discussione la validità della sua linea, ma anzi deve essere tesa a spingere ancora più avanti, e nell'URSS ed in tutti i partiti, il processo di profondo rinnovamento.

Questo dibattito avrà indubbiamente delle ripercussioni nella vita interna del nostro partito e nello sviluppo di forme nostre nuove di democrazia. Certe posizioni denunciate alla tribuna del XXII Congresso anche da noi e si manifesterebbero ancora perché vi sono altri partiti dello schieramento comunista che le sostengono. Come risolveremo questa situazione? Non certo con misure amministrative e disciplinari. Ma proprio attraverso quel dibattito e quella battaglia politica francese ed esplicita che ci porta a una unità politica reale che è ben altra cosa, come è stato detto, di una unanimità artificiale.

SERRI

La spinta rinnovatrice del XXII Congresso offre il terreno su cui il Partito, portando a fondo il dibattito, deve stabilire un nuovo rapporto di stima e di fiducia con le nuove generazioni. I problemi dibattuti non costituiscono infatti delle «grane interne» del movimento comunista o del partito nell'URSS, ma sono grandi problemi del mondo moderno: quelli dello sviluppo della democrazia, della pace e della guerra, della coesistenza.

Noi dimostriamo la nostra egemonia, affrontando proprio questi problemi di fondo e rinnovandoci per portarli avanti.

Questa spinta rinnovatrice deve coesistere con una profonda analisi storica che diventi analisi politica e quindi politica attiva. Non si tratta cioè di dissociarsi sui crimini, ma di analizzare le radici della questione e cioè: il pericolo dell'insufficiente partecipazione delle masse all'esercizio del potere, il pericolo dell'abbassamento della cultura dell'ideologia nell'URSS, il pericolo dell'indebolimento della funzione del Partito. Tale ricerca storica va circoscritta nel rapporto tra struttura e sovrastruttura, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito. Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale intervento disegna l'avanguardia comunista per portare innanzi al nuovo sviluppo liberatore, per rafforzare il movimento democratico all'interno stesso del partito.

Noi siamo interessati a questi problemi perché la costruzione del comunismo è una sfida globale al capitalismo, sia sul piano della politica sovietica, quali resistenze e difficoltà si incontrano nel costume, quale inter

Il dibattito al Comitato centrale del P.C.I.

(Continuazione dalla 11. pag.)

Il potere dei diversi organismi che concorrono a formare la struttura istituzionale della società socialista, intuire proprie astratti modelli e tentare velleitarie costruzioni formali. Ma è utilissimo partire intanto dalla critica dell'esperienza fin qui elaborata sul piano internazionale e soprattutto nell'URSS.

Il compagno Trombadori fa che alcuni esempi, relativi a talune istituzioni nelle quali si articola la vita culturale dell'URSS, che dimostrano come la falsa idea della funzione meramente pedagogica e strumentale dell'arte possa dar luogo a limiti istituzionali obiettivamente dannosi a quella libertà di ricerca, di esperienza e di creazione che è una delle condizioni essenziali di una direzione culturale pienamente in grado di promuovere l'avvento di contenuti nuovi, socialisti. Sulla questione della natura, della composizione e dello stato del campo socialista il compagno Trombadori avanza delle preoccupazioni sul modo come alcuni compagni nel contestare la esistenza di serie divergenze ideali e politiche, che debbono essere affrontate, rischiano, tuttavia, di perdere di vista la fondamentale organica unità che sta oggettivamente e irreversibilmente alla base del grande processo storico di formazione di numerosi stati che, dalla Cina alla Jugoslavia, hanno abolito i rapporti di classe capitalistici.

VIDALI

Il rapporto del compagno Togliatti è molto positivo. Gli orientamenti, le osservazioni, i richiami, le spiegazioni che contiene sono un grande contributo alla opera di chiarificazione, di orientamento e di consolidamento del Partito, che in questo momento è impegnato in un vasto ed appassionato dibattito intorno al XXII Congresso del PCUS. A Trieste, le assemblee sono affollatissime, ed è interessante notare che la federazione socialista — non diretta da elementi di sinistra — ha inviato una delegazione ufficiale alla nostra celebrazione del 7 Novembre, per marcare il rifiuto della campagna anticomunista scatenata dalla propaganda borghese.

Specialmente da parte dei giovani compagni, la politica staliniana è sottostata ora ad un vaglio severo, fortemente critico. Si cerca con passione una risposta agli interrogativi che sorgono. Fu — ci si chiede — soltanto la responsabilità di Stalin? Certo, la responsabilità di Stalin è stata tremenda. Ma l'origine dei gravi errori e delitti va ricercata in un elemento politico: nella teoria eretica dell'inspirarsi della lotta di classe mai mano che il socialismo va avanti. In questo profondo errore politico e ideologico, nel quale caddero anche molti di coloro che poi ne furono vittime, errore peraltro affermato in URSS non senza aspra lotta politica, vanno ricercate le cause più profonde delle gravi storture denunciate con forza, ma con una documentazione ancora insufficiente, dal XXII Congresso del PCUS. E' probabile, anzi è augurabile, che l'opera di analisi degli errori e dei delitti vada avanti e si approfondisca, fino ad investire il riesame dei fatti processi.

Per quanto riguarda la questione dei rapporti fra partiti comunisti, Vidal è d'accordo con la critica ai dirigenti albanesi, ma espriime riserve sul modo come la critica è stata avanzata. Non si cala avverte — in una ripetizione dell'errore compiuto nei confronti della Jugoslavia.

Vidal afferma quindi la sua piena adesione ad uno sviluppo dell'elaborazione politica originale ed auto-

noma del nostro Partito, come elemento importante della sua avanzata, e, accennando alla questione di Stalingrado, pur manifestando riserve sul mutamento del nome, mette in guardia dal pericolo che tale problema marginale possa distoglierci dalla discussione in corso sulla sostanza dei problemi sollevati dal XXII Congresso.

Chiede infine che al rapporto di Togliatti sia data la più ampia diffusione nelle file del Partito.

NATOLI

Approva senza riserve le conclusioni politiche del XXII Congresso, in quanto esse esprimono la conferma e lo sviluppo della linea di rinnovamento del XX Congresso, nonché il proseguimento della lotta politica per la piena attuazione di quella linea, contro le resistenze sorte all'interno dell'URSS e contro le resistenze e ostilità manifestatesi in settori del movimento operaio internazionale.

Tutte le osservazioni critiche che si possono fare sui limiti e le insufficienze dell'azione di rinnovamento condotta in URSS, non debbono in alcun modo offuscare il nostro pieno appoggio a tale azione politica profondamente giusta.

Il nostro dibattito si è giustamente soffermato sul giudizio che il Partito deve dare, sulle conseguenze che deve trarre e sulla posizione che deve assumere di fronte alla nuova situazione nel movimento comunista internazionale, quale si è chiarita in occasione dei lavori del XXII Congresso.

A questo riguardo, — dice Natoli — condiviso, se non nella lettera, certo nello spirito e nelle tendenze che indica, l'intervento del compagno Amendola. A nessuno può sfuggire, però, che il dibattito ha investito, e non poteva non farlo, posizioni di fondo e perfino talune basi della nostra politica attuale, come ma mirano a determinati obiettivi politici, noi comprendiamo il motivo che ha spinto Krusciov a rivelare l'amara verità al popolo sovietico. Non possiamo però limitarci a ripetere ciò che i compagni sovietici dicono tenendo presente la propria situazione. Noi abbiamo masse di giovani, di lavoratori che non conoscono la storia ed a cui non possiamo quindi offrire soltanto un elenco di delitti come storia del comunismo senza mettere in luce ciò che sono stati e sono il PCI, il PCUS, l'Unione Sovietica.

Approviamo quindi il XXII congresso ma chiediamo ai compagni sovietici che si vada avanti non solo per spiegarci storicamente il passato, ma per estendere la democrazia nel presente e per far funzionare veramente tutti gli organismi strutturali della società sovietica, e, se necessario, creare dei nuovi.

Avremmo anche noi una parte di corresponsabilità nel movimento internazionale quando accettammo senza discutere talune decisioni (come la condanna della Jugoslavia e la conseguente riabilitazione, ad esempio). Per non ricadere in tale errore dobbiamo oggi dire apertamente il nostro pensiero sulle questioni che ci preoccupano, senza che ciò intacchi il nostro internazionalismo proletario.

Diciamo però francamente che non ci ha colpito l'importanza presa dalla denuncia del culto della personalità, ma bensì il ritorno di questa denuncia in modo eguale a quello di cinque anni or sono. Quale conto si è tenuto dei nostri rilievi critici, ad esempio? Krusciov giustamente spiega che una delle gravi conseguenze del « culto » era quella di ignorare la funzione del pensiero collettivo e dei partiti fratelli. Proprio per questo ci sorprende che ora la denuncia non sia accompagnata da quell'analisi storica marxista che noi e in particolare il compagno Togliatti abbiamo chiesto, oltre ad altri partiti del Comitato centrale.

VALLI

Si dichiara pienamente d'accordo con il XXII Congresso. Tale adesione non esclude tuttavia, ma anzi sollecita, la ricerca di una spiegazione ragionata, coerente e soddisfacente degli errori e delitti compiuti sotto la direzione di Stalin. Non c'è senso di fondamento la preoccupazione che, attraverso lo storico di ricerca storica, si possa cadere nel pericolo di giungere ad una giustificazione di tali errori. Questo dev'essere evitato. La condanna dev'essere aperta, ma occorre rispondere agli interrogativi che si sollevano, anche perché la marcia in avanti sarà tanto più spedita, in quanto si riuscirà a dare una spiegazione ampia ed esauriente di un periodo storico così complesso e drammatico.

Bisogna anche approntare il problema della

vita democratica interna del nostro Partito, riconoscendo che non c'è bisogno di una unità monolitica, che c'è posto per i dissensi e per la formazione di maggioranze e minoranze.

D'altro canto, anche la necessità di favorire il fiore della democrazia socialista in URSS stimola alla ricerca. E' necessario un bilancio di ciò che si è fatto per far avanzare la democrazia socialista in URSS. Appare utile e necessaria un'analisi critica dei compiti dei sovieti, dei sindacati, delle diverse organizzazioni economiche e politiche e dello stesso Partito in URSS. Si avverte il bisogno di una funzione più esplicita, più ampia, più attiva di alcune di tali istanze della sovrastruttura sovietica, per portare avanti il rinnovamento a tutti i livelli e in tutti i campi.

Per quanto riguarda i rapporti fra i diversi partiti comunisti, Valli è d'accordo con chi afferma la grande importanza di sviluppare un ampio dibattito al livello internazionale, necessario anche ai fini dell'arricchimento della linea politica del nostro partito.

SECCHIA

Fondamentale è oggi per noi dare risposte chiare alle domande di milioni di uomini che hanno fiducia nel nostro partito e sono quindi giustamente preoccupati. Poiché i congressi non sono accademie politiche ma mirano a determinati obiettivi politici, noi comprendiamo il motivo che ha spinto Krusciov a rivelare l'amara verità al popolo sovietico. Non possiamo però limitarci a ripetere ciò che i compagni sovietici dicono tenendo presente la propria situazione. Noi abbiamo masse di giovani, di lavoratori che non conoscono la storia ed a cui non possiamo quindi offrire soltanto un elenco di delitti come storia del comunismo senza mettere in luce ciò che sono stati e sono il PCI, il PCUS, l'Unione Sovietica.

Approviamo quindi il XXII congresso ma chiediamo ai compagni sovietici che si vada avanti non solo per spiegarci storicamente il passato, ma per estendere la democrazia nel presente e per far funzionare veramente tutti gli organismi strutturali della società sovietica, e, se necessario, creare dei nuovi.

Avremmo anche noi una parte di corresponsabilità nel movimento internazionale quando accettammo senza discutere talune decisioni (come la condanna della Jugoslavia e la conseguente riabilitazione, ad esempio). Per non ricadere in tale errore dobbiamo oggi dire apertamente il nostro pensiero sulle questioni che ci preoccupano, senza che ciò intacchi il nostro internazionalismo proletario.

Diciamo però francamente che non ci ha colpito l'importanza presa dalla denuncia del culto della personalità, ma bensì il ritorno di questa denuncia in modo eguale a quello di cinque anni or sono. Quale conto si è tenuto dei nostri rilievi critici, ad esempio? Krusciov giustamente spiega che una delle gravi conseguenze del « culto » era quella di ignorare la funzione del pensiero collettivo e dei partiti fratelli. Proprio per questo ci sorprende che ora la denuncia non sia accompagnata da quell'analisi storica marxista che noi e in particolare il compagno Togliatti abbiamo chiesto, oltre ad altri partiti del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che richiedono una nuova elaborazione politica e ideologica e, comunque, soluzioni che debbono essere cercate e maturate attraverso il dibattito più ampio e democratico.

Poche queste ragioni, — conclude Natoli — io vorrei invitare la Direzione del Partito a considerare l'opportunità di convocare in un tempi breve il congresso del Partito, e a presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato centrale.

Si tratta di questioni che rich

Rivelazioni del « N.Y. Times »

Frenetico intervento degli USA nel Vietnam

Aerei da bombardamento e centinaia di piloti posti a disposizione di Diem

NEW YORK. — L'intervento militare americano nel Vietnam del Sud è entrato in una nuova fase, ancor prima che il Presidente Kennedy abbia preso alcuna decisione sul piano che gli è stato sottoposto dal generale Maxwell Taylor dopo la sua visita a Saigon. Questa fase dell'intervento statunitense comprende l'invio di materiale militare, di aerei da bombardamento, di elicotteri armati e adatti a ogni genere di operazione, e di istruttori.

Alcuni dettagli di questo nuovo intervento, la cui gravità non è necessario sottolineare, sono rivelati dal New York Times che, in una corrispondenza da Saigon, attribuisce le notizie in proposito ad « una fonte ufficiale ». Il fatto che le informazioni siano state fornite da questa fonte « entro i limiti dettati dalla sicurezza », lascia pensare che le proporzioni dell'intervento siano più gravi di quanto non venga oggi annunziato.

Grossi "Globemasters" dell'aviazione americana — scrive il New York Times — giungono in volo dalla scorsa settimana con equipaggiamenti per aerei da bombardamento che debbono esservi trasferiti. Essi vengono dal Campo Clark nelle Filippine, con automobili, autocarri, equipaggiamenti radar, generatori elettrici, baracche metalliche e altro materiale necessario per mantenere in operazione un certo numero di bombardieri medi che arriveranno presto. Una squadra di circa venti uomini è già a Bien Hoa, circa 20 miglia a nord-est di Saigon. Questa squadra, che vive in tende situate in un aeroporto militare, sta facendo preparativi per l'arrivo dei bombardieri e dei loro equipaggi.

Fonti vietnamite bene informate — continua il giornale — hanno detto che parecchie centinaia di piloti degli Stati Uniti e altro personale dell'aviazione americana verranno nel Vietnam del Sud per una missione di "addestramento", nel quadro di un programma accelerato di aiuti. Oltre ai bombardieri, vengono mandati aerei da caccia e elicotteri. Alcuni di questi aerei sono già giunti ed è già cominciato un intenso addestramento sotto supervisione statunitense».

(Nostro servizio particolare)

« Gli elicotteri — spiega il giornale — verranno impiegati per trasportare rapidamente unità militari ai posti assediati, ed anche per missioni di attacco... L'ennata di aerei e piloti americani nel Vietnam del Sud è stata finora tenuta nascosta al pubblico... Mentre si ritiene improbabile che forze di terra statunitensi vengano inviate nel Vietnam del Sud nelle attuali circostanze sviluppi per quanto riguarda le forze aeree sono considerati a Saigon come un significativo ampliamento dell'appoggio statunitense al Paese ».

Scontri fra polizia e ferrovieri in Argentina

SANTA FE. — Due generali e due scioperanti gravemente feriti, e numerosi feriti leggeri costituiscono il bilancio ufficiale della sanguinosa lotta di ferrovieri di sussidio di soccorso forniti sino ad ora. « I nuovi elicotteri — afferma il New York Times — sono dotati di mitragliatrici, e possono essere usati in operazioni di mitragliamento per aerei da bombardamento che debbono esservi trasferiti. Essi vengono dal Campo Clark nelle Filippine, con automobili, autocarri, equipaggiamenti radar, generatori elettrici, baracche metalliche e altro materiale necessario per mantenere in operazione un certo numero di bombardieri medi che arriveranno presto. Una squadra di circa venti uomini è già a Bien Hoa, circa 20 miglia a nord-est di Saigon. Questa squadra, che vive in tende situate in un aeroporto militare, sta facendo preparativi per l'arrivo dei bombardieri e dei loro equipaggi ».

Fonti vietnamite bene informate — continua il giornale — hanno detto che parecchie centinaia di piloti degli Stati Uniti e altro personale dell'aviazione americana verranno nel Vietnam del Sud per una missione di "addestramento", nel quadro di un programma accelerato di aiuti. Oltre ai bombardieri, vengono mandati aerei da caccia e elicotteri. Alcuni di questi aerei sono già giunti ed è già cominciato un intenso addestramento sotto supervisione statunitense».

Sono molto più soggetti alle malattie di noi - Rimpiangono la loro isola dell'Atlantico meridionale dove il denaro era sconosciuto e non vi erano né polizia né tribunali

LONDRA. — Le autorità britanniche si preoccupano di trovare una sistemazione definitiva per i profughi di Tristan de Cunha o the Volcano refugees, come vengono qui chiamati, che siamo quanto più possibile vicino alle loro abitudini, allo scopo di non imporre loro una frattura troppo grande tra il passato ed il futuro.

Constatato che si tratta di un gruppo che, tranne i giornalisti, mostra una chiara tendenza a stare unito perché sembra difficile poter pensare ad una sistemazione individuale, il governo aveva già redatto un progetto che prevedeva il trasferimento dei profughi di Tristan in uno delle isole Shetlands. Ma ben presto ci si è accorti che una soluzione del genere non sarebbe quella giusta. Si tratta infatti di gente che ha bisogno di un clima assai più mite di quello che generalmente esiste alle Shetlands.

Già il clima dell'Inghilterra meridionale si è dimostrato assai duro per tutta questa gente la quale, e questa è la cosa che più ha colpito,

quasi fosse qui giunta da un altro pianeta, sombra loro strada che per chiedere un pezzo di stoffa o un pesce si debba versare questi strani simboli. Eppure qui in Inghilterra tutti fanno così. Da loro nella loro isola, le cose sono in un processo secolare e ritorni a crearsi una immunizzazione a quest.

Per esempio generalmente il raffreddore non preoccupa nessuno di noi. Per i profughi di Tristan de Cunha le cose sembrano andare diversamente e nove di loro si trovano attualmente ricoverati in ospedale perché affetti da raffreddore, qualcuno da bronchiti e uno o due da diarreia. I medici hanno constatato che essi appaiono molto più suscettibili a cadere ammalati in questa umida terra di quanto non appaiono gli inglesi. Insomma un semplice raffreddore per loro non può essere pregiato alla legge.

Per questo prima di prendere una decisione definitiva nei loro confronti le autorità britanniche hanno cercato di far sì che un discente italiano dell'isola, la signora Così il sottosegretario alle Colonne, Hugh Fraser, li ha seguiti da vicino per oltre una settimana, arrivando alla conclusione che il progetto dello Shetland andava scaricato senz'altro.

Il brusco passaggio da una vita semi-primitiva ad un'altra infusa in pieno nella nostra epoca ha suscitato una impressione che non è facile per noi immaginare.

La loro avventura è stata breve ma intensa. Vivevano, come ha detto uno di loro, nell'isola più tranquilla del mondo, sperduto nell'immenso Atlantico meridionale tra l'Africa ed il Sud America, quando improvvisamente il 10 ottobre il vulcano all'ombra del quale avevano trascorso tutta la loro vita cominciò ad eruttare, cenere e lapilli distruggendo i frutti della loro fatiga e rendendo ormai impossibile la vita nell'isolotto. Ed è certo che il loro fortunoso salvataggio compiuto da una nave olandese ed il trasporto in Inghilterra ha avuto del miracolo. Comunque è stata per loro una tragedia che, per fortuna, non è costata una goccia di sangue.

In questo nuovo mondo dove si trovano oggi c'è una cosa che a loro rischia ancora difficile affermare e cioè il significato e l'uso del denaro. Ne hanno ricevuto un certo

mo nato di una coppia di profughi da Tristan de Cunha in Inghilterra. Ha confermato oggi che i Baluba fedeli al legittimo governo congolese hanno assunto il controllo della città di Albertville, sul lago Tanganiaka, scacciando i rappresentanti di Ciombe e le forze regolari congolese.

O'Brien ha dichiarato di essere stato informato che

EDDIE GILMORE

Spellman
trascorrerà
Natale a Berlino

NEW YORK. — Il cardinale olandese Francis Spellman, arcivescovo di New York, trascorrerà il Natale a Berlino. Egli ha detto: « Oggi il centro di tutti, i nostri pensieri e delle nostre preghiere ».

Il cardinale che fin dal 1951

trascorre il Natale con le truppe

e neanche un giorno

neanche un minuto degli esteri katanghe

che prima

presiedevano la città si sarebbero ritirati da Albertville, ripiegando sulla località di Moba, 200 km. a sud.

belgi, fuggiti dalla città katanaghese dopo la vittoria dei Baluba.

La nave ha attraversato il lago Tanganiaka sulle cui coste sorgono, sulla riva katanaghese il porto di Albertville e sulla riva opposta, Usumbura, capitale del territorio del Ruanda-Urundi, sotto l'amministrazione fiduciaria del Belgio per conto dell'ONU.

Secondo altre notizie repubblica dell'esercito nazionale congolese avrebbero raggiunto la città di Fizi, circa 300 km. a nord di Albertville. I reparti della guardia katanaghese che prima presiedevano la città si sarebbero ritirati da Albertville, ripiegando sulla località di Moba, 200 km. a sud.

Ottobre squadrone USA in Francia in una settimana

NEW YORK. — Il cardinale olandese Francis Spellman, arcivescovo di New York, trascorrerà il Natale a Berlino. Egli ha annunciato che si recherà quanto prima ad Albertville per rendersi personalmente conto della situazione.

Il rappresentante dell'ONU

ha smentito invece le notizie

secondo cui unità del

esercito centrale congolese sarebbero giunte ad Albertville da Bukavu.

O'Brien ha moltre riferito

di aver avuto « un franco

scambio di vedute » con il

ministro degli esteri katanaghese Kimba.

Una nave proveniente da

Albertville, e giunta nel porto di Usumbura, nel Ruanda-Urundi, con a bordo circa 50

piani annuale della regione

per la vendita del cotone allo

Stato. Krusciov si è congratulato con gli agricoltori ed ha augurato loro un successo.

Conti mandato il suo segretario dell'Urss, Nikita Krusciov

e partito da Samarkanda alla volta della steppa della fame,

Centinaia di arresti a Città del Capo e Durban

JOHANNESBURG (Sud Africa). — Per la seconda volta, nel giro di una settimana, la polizia del governo nazista di Verwoerd ha compiuto vari

nuovi rastrellamenti a città del Capo e a Durban, arrestando centinaia di persone.

La polizia ha reso noto che

l'operazione è stata attuata allo

scopo di rastrellare persone sospette di essere politicamente

idee sovversive.

Elisabetta nel Ghana



ACCRA — Elisabetta II, al cui fianco è il principe Filippo, stringe la mano ad un compagno di grazie femminile nel mercato Makola, nella capitale del Ghana. La regina d'Inghilterra è al suo terzo giorno di visita nella repubblica africana.

1832

DALMONE

Noi andiamo a Capri!

Noi andiamo a Capri!
Un viaggio meraviglioso.....
Andiamo a Capri gratis, per cinque giorni, in due, nel Grande Albergo "Caesar Augustus". (Cucina di gran classe, Vini prelibati, American Bar).

Comperate la **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** che contiene: 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "Cirio per la Casa 1962", un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di

30 VIAGGI GRATIS a CAPRI per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus"
Capri, che sogno!



Autorizzazione Ministeriale N. 22592 del 17-7-61

Difficile il loro adattamento in Gran Bretagna

I profughi di Tristano di Cunha all'ospedale per il raffreddore

Sono molto più soggetti alle malattie di noi - Rimpiangono la loro isola dell'Atlantico meridionale dove il denaro era sconosciuto e non vi erano né polizia né tribunali

Da un'insurrezione Baluba

Strappato a Ciombe il porto di Albertville

Le forze regolari congolese sarebbero attese da un momento all'altro in città

ELISABETHVILLE, 11. — belgi, fuggiti dalla città katanaghese dopo la vittoria dei Baluba.

La nave ha attraversato il lago Tanganiaka sulle cui coste sorgono, sulla riva katanaghese il porto di Albertville e sulla riva opposta, Usumbura, capitale del territorio del Ruanda-Urundi, sotto l'amministrazione fiduciaria del Belgio per conto dell'ONU.

Secondo altre notizie repubblica dell'esercito nazionale congolese avrebbero raggiunto la città di Fizi, circa 300 km. a nord di Albertville. I reparti della guardia katanaghese che prima presiedevano la città si sarebbero ritirati da Albertville, ripiegando sulla località di Moba, 200 km. a sud.

Ottobre squadrone USA in Francia in una settimana

Quarantuno voli in programma non verranno effettuati

Bloccato oggi a Londra l'aeroporto dallo sciopero del personale bagagli

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

LONDRA, 11. — La compagnia aerea britannica BEA (British European Airways) ha annunciato che domani non verranno effettuati 41 voli precedentemente programmati dall'aeroporto di Londra, a causa dello sciopero del personale addetto ai bagagli.

Tutti i voli per Amsterdam, Barcellona, Bruxelles, Francoforte, Amburgo, Milano, Palma di Maiorca, Monaco, Vienna e Zurigo, sono stati annullati.

Un portavoce della compagnia ha comunicato che alcune compagnie straniere (non interessate dallo sciopero che colpisce unicamente le compagnie britanniche) e fra di esse l'« Alitalia », invieranno « personale straordinario » incaricato di effettuare opere di crumiraggio.

Il « Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BEA »

L'« Alitalia » fornisce crumiri per sabotare l'agitazione dei dipendenti della « BE

